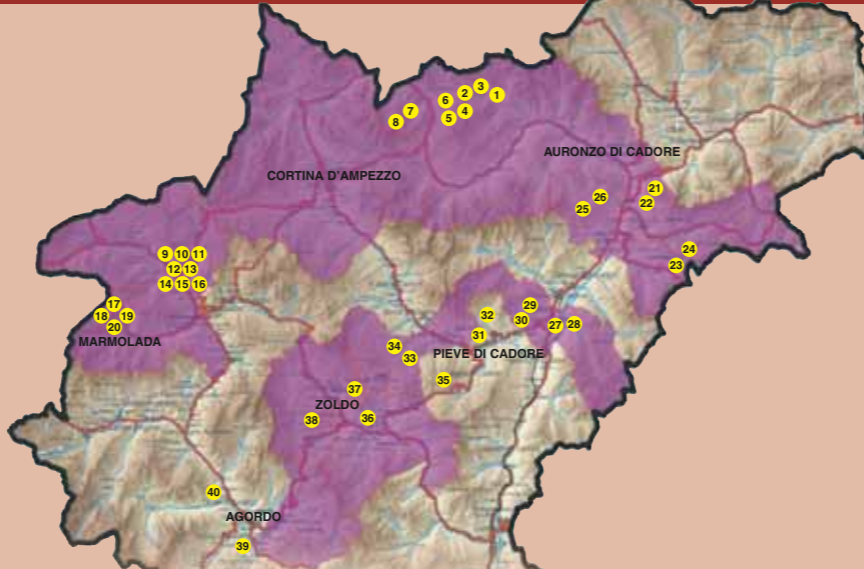




## INDICE DEI PERCORSI



- |    |                                           |    |                                   |
|----|-------------------------------------------|----|-----------------------------------|
| 1  | Forcella Lavaredo                         | 21 | Col Ciampòn                       |
| 2  | Quota "2385" ai Piani di Lavaredo         | 22 | Monte Tudaio                      |
| 3  | Croda dell'Arghena                        | 23 | P.so Mauria - M. Miaron           |
| 4  | Giro del Col di Mezzo                     | 24 | P.so Mauria - Col Audoi           |
| 5  | Misurina - Monte Piana                    | 25 | Col Vidal                         |
| 6  | Rif. A. Bosi e Monte Piana                | 26 | Anello dei Colli                  |
| 7  | Cristallino di Misurina                   | 27 | Forte Monte Ricco                 |
| 8  | Valle delle Baracche                      | 28 | Batteria Castello                 |
| 9  | Posizione "Edelweiss" - Sella del Sief    | 29 | Forte Col Vaccher                 |
| 10 | Sella Sief - Cima Sief                    | 30 | Monte Tranego                     |
| 11 | Cima Sief - Col di Lana                   | 31 | Forte Pian dell'Anfro             |
| 12 | Da Cima Lana ai Ciadinièi                 | 32 | Col S. Anna - La Glories          |
| 13 | Ciadinièi - Sella Sief                    | 33 | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso A) |
| 14 | Variante Col de la Roda                   | 34 | Vodo - Becco di Cuzze (Accesso B) |
| 15 | Cima Lana - Costone Castello - Sella Sief | 35 | Monte Rite                        |
| 16 | Cima Lana - Agai e Palla                  | 36 | Col Pradamio                      |
| 17 | Col Da Daut - Col Toront                  | 37 | Spiz Zuel                         |
| 18 | Museo storico a Serauta - Marmolada       | 38 | Col de Saléra - Monte Punta       |
| 19 | Malga Ciapèla - Ombretta di Marmolada     | 39 | Tagliata di San Martino           |
| 20 | Zona monumentale della Marmolada          | 40 | Batteria Listolade                |

In copertina: lapide presso la caserma del Monte Miaron.

Coordinamento progetto: COMUNITÀ MONTANA AGORDINA - Via IV Novembre, 2 - 32021 Agordo (BL) - Italia
Tel. 0039 0437 62390 - Fax 0039 0437 62043 - Email interreg.cma@agordino.bl.it

**I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO**  
Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia-Austria 2000-2006 - Progetto (Cod. VEN 222001)

**DIE ORTE DES ERSTEN WELTKRIEGES IN DER PROVINZ BELLUNO**  
*Eingriffe der Wiederinstandsetzung und Valorisierung in den Gebieten des Erinnerungsparks*  
Von der E.U. unterstüzte Projekt Mittels Europäischen Wirtschafsfonds zur Regionalen Entwicklung  
Gemeinschaftsinitiative Interreg IIIA Italien-Österreich 2000-2006 - Projekt (Cod. VEN 222001)

**GREAT WAR SITES IN THE PROVINCE OF BELLUNO**  
*Preservation and promotion of the areas in the Memorial Park*  
Project co-financed by the European Union through the European Fund for Regional Development  
Community Initiative Interreg IIIA Italia-Austria 2000-2006 - Project (Cod. VEN 222001)







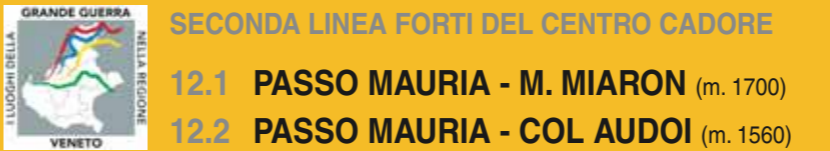







### I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PROVINCIA DI BELLUNO

Interventi di recupero e valorizzazione nei territori del Parco della Memoria



#### Storia e descrizione dei luoghi della Grande Guerra



## NOTIZIE GENERALI (testi W. Musizza - G. De Donà)

### LA FORTEZZA “CADORE-MAÈ”

La strategia difensiva di fine ‘800 in Cadore riposava su una tradizione medievale, poiché nei secoli precedenti la Serenissima Repubblica di Venezia aveva già individuato nella *Chiusa di Venas* e nella *Chiusa di Lozzo* due baluardi difensivi in grado di assicurare la resistenza del centro del Cadore e della sua *capitale* Pieve, e veniva inoltre avvalorata dall’eroica resistenza organizzata da P.F. Calvi nel 1848. Dopo l’annessione del Veneto al Regno d’Italia, per impulso soprattutto dei Generali Pianell e Cosenz, andò sviluppandosi una serie di modeste difese sui colli di Vigo di Cadore. Qui, ad un’altitudine di circa 1000 metri (*Col Piccolo, Col Rive, Col Tagliardo, Col Ciampòn*) furono costruite delle postazioni per cannoni da campagna con relativa strada d’accesso sul fronte di gola, miranti a battere la sottostante strada ed in particolare il nodo nevralgico di *Treponti*, dove venivano a convogliarsi tutte le supposte provenienze nemiche dalla Val Ansiei e dal Comelico.

Successivamente, verso il 1880, si preferì concepire lo sbarramento in zona più arretrata, presso Pieve e Tai di Cadore, per controllare le penetrazioni nemiche sia dal Centro Cadore, sia dalla Val Ansiei, prima che queste potessero trovare agevoli sbocchi verso Longarone e Belluno.

Fu così completato, tra il 1882 e il 1896, il cosiddetto *Campo trincerato di Pieve di Cadore*, che comprendeva i forti di *Batteria Castello, Monte Ricco* e *Col Vaccher* presso Pieve e Tai di Cadore, con tutta una serie di strade di accesso e di cintura (*Pozzale-M.Tranego, Costapiana-S.Dionisio, S.Anna-Col Maò*), nonché con i ricoveri alpini su *Pian dei Buoi* e a *Val Inferna*, nei pressi di Casera Razzo.

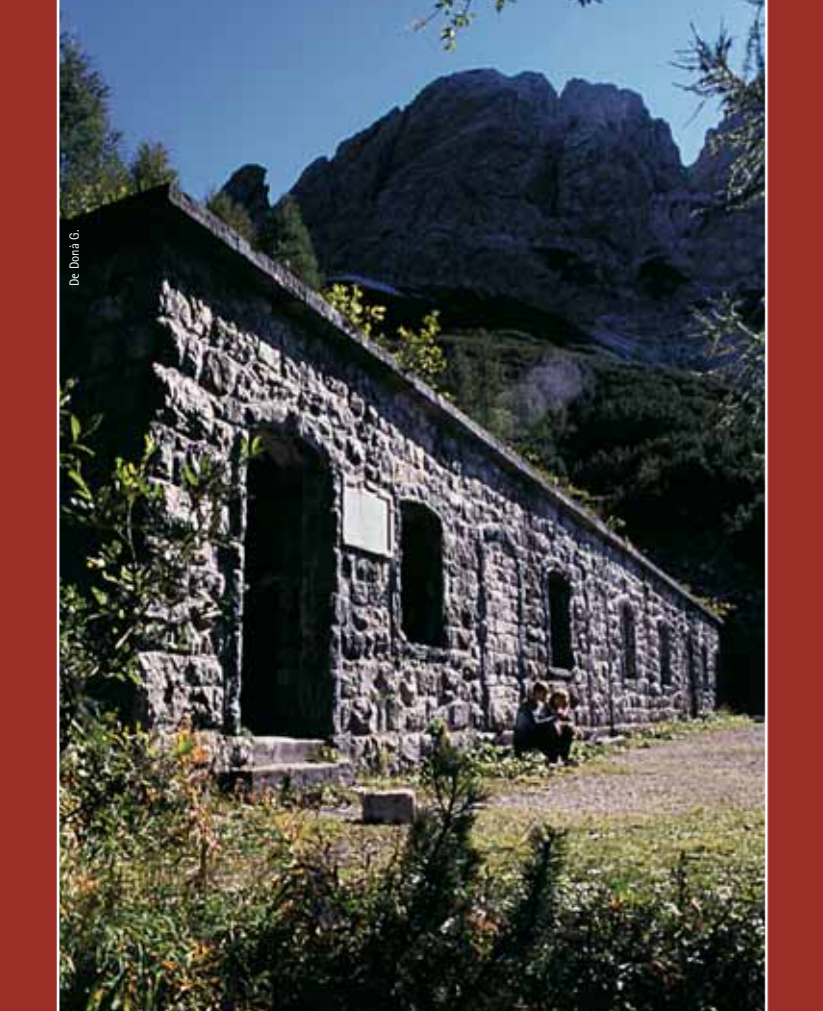
Se i forti di *Batteria Castello* e *Monte Ricco* puntavano i loro cannoni di medio calibro verso Domegge e l’Oltrepieve, il forte di *Col Vaccher*, molto vasto e complesso,olgeva le sue 4-8 bocche da fuoco verso la Val Boite.

Il compito precipuo di tale *campo* non era esclusivamente difensivo, bensì pure controffensivo, essendo ad esso devoluta l’assicurazione di uno spazio protetto, la zona di Pieve appunto, in cui un corpo d’armata potesse convenientemente organizzarsi per puntare poi alla volta di Franzenfeste (Fortezza). Ciò per tagliare con una rapida penetrazione in direzione ovest quel pericoloso *cuneo* trentino che dal 1866 si palesava come assillante remora per ogni nostra offensiva in Friuli e sull’Isonzo, fatalmente esposta ad uno scontato aggiramento in seguito ad offensiva austriaca verso Verona e il lago di Garda.

Si trattava peraltro di costruzioni in muratura ordinaria, facilmente dominabili dalle alture circostanti e non in grado, colle loro traverse cave ben individuabili nel bosco, di proteggere convenientemente le bocche da fuoco. Costruite con criteri quasi medievali (fossato, ponte levatoio, caditoie, ecc.), esse finirono col risultare ben presto obsolete alla luce dei grandi progressi ossidionali verificatisi in Europa alla fine del secolo e la loro ultimazione coincise con la profonda crisi morale ed economica sofferta dall’Italia dopo il fallimento di Adua (1896), che stornò da questi impianti le risorse finanziarie necessarie per tempestivi adeguamenti e ristrutturazioni.

Solo a partire dal 1904, con l’arrivo di altri fondi e grazie al fiorire di nuovi studi strategici, il Cadore ritornò in primo piano nella concezione strategica difensiva nazionale. Dopo lunghe diatribe tecniche, cui parteciparono anche S.A.R. il Duca d’Aosta, il Ministro della Guerra Spingardi, il Capo di S.M. Pollio, l’Ufficio Scacchiere Orientale e gli Ispettorati di Artiglieria e Genio, furono individuate alcune posizioni particolarmente utili per battere le sottostanti vie di comunicazione. Vennero così costruiti dei potenti forti corazzati, e precisamente due “*opere basse*” a *Col Piccolo* presso Vigo e a *Pian dell’Anfro* presso Venas, e tre “*opere alte*”, rispettivamente su *M.Tudaio, Col Vidal* e *M. Rite*. Tali realizzazioni rispondevano alla teo-

CONTINUA →



Caserma al Monte Miaron.

È intento fondamentale del progetto far conoscere alle nuove generazioni i luoghi, splendidi ed affascinanti, che hanno fatto da scenario alle terribili e tragiche vicende legate alla Grande Guerra sul fronte dolomitico. Le tracce di 29 lunghissimi mesi di lotta, sopravvissute allo scorrere del tempo, aumentano la suggestione e la bellezza del paesaggio insegnando ad osservare, conoscere, imparare.

Per il vasto pubblico e per la visita con le scolaresche si sono così individuati percorsi di varia lunghezza e difficoltà, alcuni dei quali realizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie.

Gli itinerari proposti sono stati scelti tenendo presenti alcune caratteristiche fondamentali quali la loro rappresentività dal punto di vista storico, la facilità d’accesso, la loro conoscenza da parte di chi, storici - accompagnatori, potrà guidare l’uscita.

##### Autorità ed Enti finanziatori

“...*le Alpi vedono prodigi, non solo di singoli, ma anche di grosse pattuglie, di plotoni, di intere compagnie. E non solo si vedono eccellere i più esperti, ma anche le più giovani reclute si trasformano presto in provetti alpini. Alcune vie nuove di Montagna vengono aperte per necessità di guerra anche sotto il fuoco nemico...*” (A. Berti).

La memoria storica per riscoprire la Montagna, per non dimenticare, per conoscere gli uomini che vissero questa tragica, ma straordinaria avventura.

Memorie di guerra per sentieri di pace.

A questo è stato volto, e si volge, il lavoro del Comitato Tecnico e Scientifico del Progetto Interreg III che ora – come risultato delle proprie ricerche – offre la possibilità, attraverso itinerari di facile accesso, di “toccare con mano” la vita al fronte e le difficoltà di una vita vissuta ad oltre 2000 metri dai soldati degli eserciti contrapposti.

Questo per ricordare che la guerra non è un evento dimenticato e che, come dice il Sottotenente Medico Gino Frontali: “...*non è una parentesi che possiamo affrettarci a chiudere per tornare al discorso di prima...*”.

**Il Comitato Scientifico e Tecnico**

tutto sul Cadore e sulla Val Maè, fu adottata e comunemente usata per l’intera durata del primo conflitto mondiale la dizione di *Fortezza Cadore-Maè*.
Allo scoppio però della guerra siffatto apparato difensivo, forte di 73 ufficiali, 4000 uomini di truppa e 92 cannoni, con notevoli riserve e munizioni, si palesò inutile e non in grado di incidere attivamente sulle operazioni in corso sulla linea di fronte, dove non arrivava la gittata dei suoi cannoni. Le nostre truppe della IV Armata (Cte come patrimonio difensivo nell’eventualità di cedimento imminente del fronte (si pensi per esempio alle contingenze della *Stratexpedition* del 1916) o, sempre più spesso con l’andare del tempo, a doviziosa riserva di uomini, cannoni, mitragliatrici, granate e materiali) vari da dirottare verso le esigenze del fronte, soprattutto giulio.

Cominciò quindi un lento stillicidio di prelevamenti che finirono coll’indebolire l’in-



Appuntamento

De Donà G.



Cannone da 149 in postazione (arch. Biblioteca Storica Cadorna - Vigo).

Il Passo della Mauria nel 1920 (racc. Teza).



Cantoniera Cima Mauria (m. 1620)

Caserma di

Monte Miaron.



De Donà G.